

Scoperto in carcere un piano per far ritrattare le accuse ad un pentito

COSENZA - Un piano ingegnoso. Ideato da un boss della 'ndrangheta cosentina per indurre un importante collaboratore di giustizia a ritrattare tutte le accuse lanciate contro amici e "compari". Un piano svelato grazie alle microspie piazzate dai carabinieri della compagnia di Cosenza all'interno del carcere di Siano. Le "cimici" nascoste dagli uomini del capitano Ettore Bramato, hanno registrato per mesi pure i sospiri del padrino pm antimafia Eugenio Facci. Il, infatti, era convinto che dal carcere il "mammasantissima" continuasse a tessere le sue trame e a dirigere il clan. Durante gli incontri settimanali con i familiari, l'uomo dettava le strategie, processuali, indicando i testimoni da contattare e le mosse da preparare. La più ardita riguardava Francesco Amodio, pentito dal dicembre del 2002. L'ex picciotto era stato per mesi l'«autista» del presunto contabile delle cosche cosentine. In questa veste, aveva assistito a trattative e patti sanciti dalla 'ndrangheta per gestire subappalti nei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Non solo: più volte aveva, personalmente accompagnato il "contabile" a ritirare "mazzette" e contattare piccoli e grandi imprenditori. "Mi davano uno stipendio mensile - ha raccontato il collaboratore ai giudici della Dda di Catanzaro - e a Natale ricevevo persino la tredicesima".

Amodio potrebbe aver svelato, insomma, molti segreti riferendo alla magistratura inquirente anche particolari su gravi fatti di sangue avvenuti in provincia negli ultimi tre anni.

Il boss intercettato in carcere si preoccupava, pertanto, della devastante collaborazione dell'ex picciotto e ha tentato una manovra per indurlo a tenere la bocca chiusa. Ecco alcuni stralci della conversazione captata dagli investigatori; guidati dal tenente Gaetano Larocca: "Quella imbasciata al padre di Amodio, noi ce lo dobbiamo dire no! Quando ci parliamo...No, lo sai cose? Se lui ritratta le cose gli dobbiamo mandare il mensile ogni mese e gli paghiamo l'avvocato ad Amodio! Lo facciamo! Diglielo...".

Il padrino viene informato delle mosse che una donna vicina al collaboratore sta facendo. Così, pensa di farle arrivare un messaggio da riferire a Amodio.

«Attento alla telecamera... allora fagli sapere questa cosa qua, se ce da mandare lo stipendio eh... Gli paghiamo l'avvocato... che lui un altro poco ed esce (Amodio n.d.r.) che esce a scadenza termini, fra tre mesi è a scadenza cautelare... quindi in poche parole... se nel caso gli mandiamo i soldi, gli paghiamo l'avvocato; però non deve confermare più niente... E deve vedere di aggiustare la cosa, non hai capito? Eh! E vedi... vacci a parlare, ricordati queste cose...».

Il piano del capobastone non sortirà alcun effetto. I carabinieri conosceranno le mosse in anticipo e avvertiranno per tempo il collaboratore di quanto sta per verificarsi.

Arcangelo Badolati